ECHI di Vita

DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI S. LORENZO MARTIRE IN ISOLA DEL LIRI

Anno XLIII - n. 44 - 1 Novembre 2026 TUTTI I SANTI - Anno A

LA VITA E LA MORTE IN UN SOLO SGUARDO…



Due celebrazioni di grande importanza si susseguono in questi giorni: la solennità di **Tutti i Santi** e la **Commemorazione dei fedeli defunti.**

Da quando, nel 998, sant'Odilone di Cluny volle che i suoi monaci pregassero per tutti i defunti all'indomani della festa dei Santi, la Chiesa tiene unite queste due memorie come le due ante di un unico dittico, perché impariamo a contemplare il mistero della vita e quello della morte in un solo sguardo, con il realismo della fede.

Anzitutto, oggi è festa. In un'unica festa celebriamo tutti i santi. Quelli che conosciamo per nome e la folla innumerevole di coloro che nessuna memoria canonica ricorda, tra cui forse anche alcuni dei nostri cari.

L'Apocalisse ne dipinge un affresco maestoso: ***«una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare»*** *(Ap 7,9).* ***«… quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello»*** *(Ap 7,13-14).*

Chi sono, realmente, i santi?

Li immaginiamo spesso come supereroi dello spirito, da ammirare a distanza. Il **Vangelo delle Beatitudini** ci porta altrove. **Gesù**, seduto sul monte, non proclama beati i forti, i vincenti, i perfetti, ma i poveri in spirito, quelli che piangono, i miti, gli affamati di giustizia, i perseguitati *(Mt 5,3-10).* E nelle promesse che li accompagnano il vero protagonista è **Dio**: ***«saranno consolati»***, ***«saranno saziati»***, ***«saranno chiamati figli di Dio»*** *(Mt 5,4.6.9).* È lui che consola, lui che sazia, lui che chiama. Nei santi scopriamo così una certa passività. Non l'inerzia, ma la disponibilità di chi lascia operare Dio in sé, come Maria: ***«avvenga per me secondo la tua parola»*** *(Lc 1,38).*

Ecco dove ci conduce questa festa: **contemplare i santi per imparare a lasciare Dio essere operoso nella nostra vita, a lasciargli vincere le nostre resistenze.**

Una delle Beatitudini, del resto, getta già un ponte verso il giorno seguente: ***«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati»*** *(Mt 5,4).* La Commemorazione dei defunti è infatti il complemento della festa dei Santi.

È una preghiera universale perché i nostri cari, incorporati a Cristo nel battesimo, raggiungano la piena comunione con il Signore risorto. Ma la memoria non attraversa la nostra vita senza ferirla. Ci pone davanti al vuoto lasciato dai genitori, dai coniugi, dai figli, dai fratelli, dagli amici.

La memoria dei defunti è velata dalle lacrime, e il pianto fa parte della nostra vita. Dal carcere, nel Natale del 1943, Dietrich Bonhoeffer scriveva: *«Non c'è nulla che possa sostituire l'assenza di una persona cara […]. È falso dire che Dio riempie il vuoto. Non lo riempie affatto, ma lo tiene aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione, sia pure nel dolore».* Il vuoto custodito da Dio diventa lo spazio della nostra preghiera per i defunti. E il dolore ci mette di fronte alla realtà della morte, di ogni morte, anche della nostra: **vorremmo allontanarla, ma essa si fa compagna di vita, tanto che Francesco d'Assisi osò chiamarla *«sora nostra Morte corporale».***

Eppure, davanti al dolore, il Vangelo non nasconde il desiderio di Gesù per tutti quelli che vengono a lui: ***«colui che viene a me, io non lo caccerò fuori»*** *(Gv 6,37).* E aggiunge: ***«Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno»*** *(Gv 6,40).* La volontà del Padre, dunque, non è un oscuro decreto che ci strappa le persone amate, ma una volontà di vita, ostinata nell'amore, che non si rassegna a perdere nessuno. È questa certezza che siamo chiamati a custodire nel cuore in questi giorni e a deporre, come un fiore, in ogni gesto di cura e di memoria rivolto ai nostri defunti.

Chi tiene lo sguardo fisso su Gesù e sulla sua promessa può guardare in faccia anche la morte senza smarrire la speranza. In quello sguardo ritrova i santi che ci hanno preceduto, i volti amati che ci mancano e la promessa di Colui che non vuole perdere nessuno di quanti il Padre gli ha affidato. Le nostre lacrime restano, ma non sono più senza luce: diventano l'attesa dell'alba in cui Dio ci ricondurrà gli uni agli altri, nel suo abbraccio che non conosce tramonto…

Don Ulrich Thomas MEVODJO

MESE DI NOVEMBRE: *"La casa della preghiera"* - Tema*: Riscoprire il silenzio e la preghiera*

Domenica 1: TUTTI I SANTI - Lunedì 2: DEFUNTI - Domenica 22: CRISTO RE - Domenica 29: I AVVENTO Anno B

Adorazione eucaristica mensile; preghiera per i defunti; valorizzazione delle celebrazioni feriali; catechesi sulla Messa; possibilità di confessioni in orari facilmente accessibili.

RIVESTITI DELL'ABITO DELLA FEDE E DELLA CARITÀ

Lettera pastorale alla comunità parrocchiale - *2° parte*

2. Rivestiamoci dell'abito della fede e delle opere di carità

La **festa di Tutti i Santi** ci ricorda che la **santità** non è riservata a pochi uomini e donne straordinari. È una chiamata rivolta a tutti: alle famiglie, ai giovani, agli anziani, ai bambini, a quanti svolgono un servizio nella Chiesa e a quanti cercano sinceramente il Signore nella vita quotidiana.

L'Apocalisse ci presenta una moltitudine immensa, «***vestiti di vesti candide***» (cfr. Ap 7,9). Sono coloro che hanno attraversato le prove della vita e hanno trovato in Dio la salvezza. Quell'abito candido richiama anche la **veste battesimale**, segno della vita nuova ricevuta in Cristo. Ma la **veste della fede** deve diventare **visibile** nelle scelte di ogni giorno: **nella pazienza, nella riconciliazione, nell'onestà, nella capacità di ascoltare, nella vicinanza ai poveri e nella cura di chi soffre**. Non basta dichiararci cristiani: siamo invitati a rendere riconoscibile il Vangelo attraverso le nostre opere.

Rivestirsi dell'abito della carità significa non lasciare solo chi attraversa un momento difficile; significa **visitare** un anziano, **sostenere** una famiglia in difficoltà, **accompagnare** un giovane, **accogliere** chi si sente escluso, **perdonare** chi ci ha ferito e **dedicare** tempo a chi ha bisogno di una presenza amica. Significa anche **servire** la comunità senza rivalità, **collaborare** con spirito fraterno e **riconoscere** che ogni ministero, ogni piccolo servizio e ogni gesto nascosto può diventare una **testimonianza dell'amore di Dio**. L'abito della fede non deve rimanere chiuso nell'armadio delle nostre buone intenzioni: deve essere indossato ogni giorno, attraverso le **opere della carità**.



3. Tenere accesa la luce

In questi giorni siamo soliti **accendere una candela**, sostare in **preghiera** e portare un **fiore** sulle tombe dei nostri cari. Sono gesti semplici, ma ricchi di significato. Esprimono affetto, riconoscenza e il desiderio di custodire una relazione che la morte non cancella dalla nostra memoria.

La luce che portiamo al cimitero richiama la luce di Cristo risorto. **Gesù ci dice:** ***«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»*** (Gv 8,12).

Per questo, la candela accesa sulla tomba dei nostri cari non è soltanto un segno del ricordo: è anche una **professione di fede**. Ci ricorda che la nostra vita è nelle mani di Dio e che la morte, pur nella sua dolorosa realtà, non ha l'ultima parola. Ma c'è una luce che siamo chiamati a custodire soprattutto dentro di noi: la **luce della fede**. **Tenere accesa questa luce** significa continuare a pregare anche quando la vita ci mette alla prova; significa non cedere all'indifferenza, non permettere che le divisioni spengano la fraternità e non lasciare che la stanchezza soffochi il desiderio di servire. Una candela accesa in chiesa o al cimitero è bella; una comunità che mantiene accesa la luce della carità è ancora più bella.

Chiediamoci, allora: quale luce lasciamo nelle nostre famiglie? Quale luce portiamo nei luoghi di lavoro, nelle relazioni, nel quartiere e nella nostra parrocchia? Chi incontra noi trova una parola di speranza, un gesto di accoglienza, una mano pronta ad aiutare?

Il ricordo dei nostri defunti diventi per noi un invito a vivere con maggiore intensità, affinché la luce che abbiamo ricevuto nel Battesimo non si spenga, ma illumini il cammino di chi ci incontra. **Don Alfredo** *(continua)*

LA LETTERA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE AGLI ADOLESCENTI CRESIMATI

Una porta aperta sul vostro futuro

Cari ragazzi e care ragazze,

avete ricevuto il Sacramento della Cresima e avete vissuto un momento importante del vostro cammino di fede. Ma non vorremmo che quella celebrazione fosse un punto di arrivo. ***Vorremmo che fosse, piuttosto, un nuovo inizio.***

La nostra comunità desidera continuare a **camminare con voi**, aprendo le proprie porte e, soprattutto, il proprio cuore a ciascuno di voi. Sappiamo che state vivendo un'età piena di domande, di cambiamenti, di sogni e anche di qualche incertezza. State crescendo e poco alla volta state cercando di capire chi siete, che cosa desiderate diventare e quale posto volete avere nel mondo. È proprio per questo che vorremmo esserci. Non per dirvi semplicemente cosa fare, ma per camminare accanto a voi, ascoltarvi, confrontarci e aiutarvi a crescere nella vostra umanità e nella vostra fede. Vorremmo offrirvi uno spazio nel quale possiate sentirvi liberi di essere voi stessi, di parlare, fare domande, condividere ciò che vivete, le vostre difficoltà e le vostre speranze. La fede non vuole togliere spazio ai vostri sogni: vuole aiutarvi a scoprire che la vostra vita ha un valore grande e che ciascuno di voi può contribuire a rendere il mondo un po' più bello, più giusto e più umano. Per questo vogliamo chiedervi qualcosa di importante.

Come immaginate il vostro futuro? Che cosa vi piacerebbe costruire insieme? Che cosa vi manca nella nostra comunità? Quali proposte, attività, esperienze vorreste vivere? E soprattutto: come possiamo coinvolgere anche i vostri amici, anche quelli che oggi sono più lontani dalla Chiesa?

Non vogliamo costruire un cammino per voi senza di voi, ma desideriamo costruirlo insieme a voi. La comunità è una casa con le porte aperte: c'è posto per le vostre idee, per la vostra creatività, per le vostre domande e anche per i vostri dubbi. ***Vorremmo*** che ciascuno potesse sentirsi accolto non perché deve fare qualcosa, ma semplicemente perché è importante e prezioso. ***E vorremmo*** che, insieme, imparassimo a guardare al futuro non con paura, ma con fiducia e speranza, scoprendo che anche voi potete essere protagonisti e non soltanto destinatari delle iniziative degli adulti. Dopo la Cresima, dunque, non vi diciamo: ***"Adesso tocca a voi venire in Chiesa."***. Vi diciamo piuttosto: ***"La porta è aperta. Noi ci siamo. Venite con le vostre domande, i vostri sogni, i vostri amici e le vostre idee. Proviamo insieme a capire quale strada possiamo percorrere."*** Il vostro cammino continua.

E noi siamo felici di poterlo percorrere insieme a voi. Con affetto *La vostra Comunità Parrocchiale*

UN FOLTO GRUPPO DI PELLEGRINI A VITERBO TRA STORIA E FEDE



Arrivati a Viterbo di buon mattino, la città dei Papi ci ha accolti in piazza San Lorenzo, dove sovrastano il Duomo, il Palazzo dei Papi e il Seminario. Quest'ultimo inserito nelle scene della fiction "Il maresciallo Rocca" con l'indimenticabile Gigi Proietti. A pochi passi il quartiere Pellegrino dove è stato apprezzato l'architettura duecentesca pressoché intatta. la guida Irene ci ha accompagnati lungo tutto il percorso spiegando dettagliatamente la storia e l'arte aggiungendo anche curiosità e particolari inediti.

Sono stati visitati il Duomo di S. Lorenzo, il quartiere medioevale, il Monastero di S.Rosa, dove don Alfredo ha celebrato la Messa, la Basilica di S.Francesco,e la basilica di S.Maria della Quercia, dove ci ha accolti e si è intrattenuto durante la visita S. Ecc. il vescovo Fumagalli.

Una preghiera in memoria del vescovo Lorenzo Chiarinelli davanti alla sua tomba ha concluso la giornata.



Un ringraziamento a don Alfredo, ai Priori e alle Confraternite, alla guida e a tutti i partecipanti per la bella giornata trascorsa insieme come pellegrini nella storia e nella fede.

Massimo Villa



DALL'OMELIA DI DON ALFREDO NELLA CHIESA DI SANTA ROSA

"Possiamo indossare con orgoglio il nostro abito confraternale, portare i nostri stendardi, accompagnare le immagini sacre e custodire antiche tradizioni... Ma l'abito più bello di una Confraternita è la carità e il suo stendardo più luminoso è la testimonianza del Vangelo... Siamo Confratelli anche quando torniamo nelle nostre case, quando incontriamo una persona sola, quando tendiamo la mano a chi è in difficoltà, quando sappiamo perdonare un fratello e quando lavoriamo per mantenere viva la comunione nella nostra comunità... Una Confraternita non vive solo di organizzazione, vive soprattutto della fede di coloro che ne fanno parte... Santa Rosa ci insegna che per annunciare Gesù, non bisogna necessariamente occupare posti importanti. Basta un cuore disponibile, una fede sincera e il coraggio di non vergognarsi del Vangelo".

La prima ***FESTA DI VIA CHIASTRA*** sabato scorso si è aperta con la Celebrazione Eucaristica e all'omelia don Alfredo, riprendendo le parole di Gesù ***"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro",*** ha sottolineato l'importanza dello stare insieme e del sentirsi comunità per sostenersi e arricchirsi reciprocamente.



E ancora più calzante si è rivelata la pagina del Vangelo, in cui Gesù ci ricorda qual è il comandamento più grande "AMARE DIO CON TUTTO IL CUORE, TUTTA L'ANIMA E TUTTA LA MENTE", ma subito dopo aggiunge "AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO". Da qui la sollecitazione a 'volersi bene' ed avere cura di se stessi per poter avere cura degli altri.





Il **MERCATINO MISSIONARIO** allestito sul sagrato di San Lorenzo sabato e domenica scorsa ha riscosso un successo davvero inaspettato.

Il nostro **GRAZIE** va ai singoli e famiglie che hanno preparato e donato dolci di ogni tipo e oggetti belli e utili. **GRAZIE** a chi si è fermato per lasciare la sua offerta, portando via qualcosa. **GRAZIE** a chi ha allestito ed è stato dietro il tavolo sentendosi un po' missionario!

UNO IN CRISTO
UNITI NELLA MISSIONE



AVVISI E APPUNTAMENTI





DALL'1 ALL'8 NOVEMBRE - Ore 17.00: S. MESSA per l' OTTAVARIO dei DEFUNTI

VENERDI 6 NOVEMBRE – 1° VENERDI DEL MESE -
Ore 17.00: S. MESSA E ADORAZIONE EUCARISTICA

LUNEDI 9 - GIOVEDI 12 - SABATO 14 NOVEMBRE: Ore 10.00 S. MESSA al CIMITERO in suffragio dei defunti delle Confraternite

Una **lettura chiara della realtà ecclesiale e sociale** quella emersa giovedi scorso al **Convegno diocesano,** che merita **approfondimenti seri, proposte concrete e coraggio di cambiare** ciò che è fuori tempo e fuori luogo. Ora tocca a noi! Ci metteremo presto al lavoro, con impegno fedele e con passione fiduciosa.



